

n.125

Foglio on line

Giorgio La Pira



Cagliari

di formazione vincenziana

UNA STRAORDINARIA COMPAGNA DI VITA PER IL BEATO ANTONIO FEDERICO OZANAM

Amelia Soulacroix , ritratto della sposa di Ozanam



“ Un’angelica figura è venuta a prendere possesso di questo santuario del cuore; là essa domina tutto ciò che la circonda , e si lascia per così dire scorgere da tutti gli angoli... E’ come la stella del nocchiero : non lo distrae dalla sua rotta, al contrario , lo guida.” (F. Ozanam)

Dopo la morte della mamma, l’inquietudine sulla sua vocazione non abbandonerà Federico per molto tempo, aprendo un faticoso cammino di maturazione.

L’abate Noirot avrà un ruolo determinante nella scelta definitiva di Federico verso il matrimonio. Era stato suo direttore spirituale a Lione, lo aveva seguito nei suoi studi, lo aveva aiutato a superare la sua crisi di fede. Con lui partecipò alla cerimonia di inaugurazione dell’Anno Accademico del 1840 : proprio quel giorno incontrerà per la prima volta la donna che cambierà la sua vita, la signorina Amelia Soulacroix, figlia del Rettore dell’Accademia di Lione.

Ecco come lo stesso Federico parla delle impressioni di quel giorno:

“ Per quanto mi riguarda, signorina, permettetevi di dirvelo: il mio sguardo rispettoso vi aveva senza dubbio notata, il giorno in cui vi vidi, giovinetta bianca e ridente in mezzo alle vostre amiche e vi ascoltai musicista entusiasmante sullo strumento a voi obbediente.

Ma i sentimenti che mi vennero allora, ebbero il loro effetto più tardi. Furono quelle due serate di novembre quando voi mi appariste così bella nella semplicità del vostro abbigliamento, circondata dai vostri genitori che guardavate con quella espressione di tenerezza, ma di tanto in tanto rivolta verso vostro fratello ammalato i cui occhi riconoscenti mi dicevano quanto egli dovesse alle vostre cure; quando infine seppi per

caso in che modo voi vi eravate preparata a ricevere le mie richieste, fu allora, signorina, che tutto fu consumato per me."

Maria Giuseppina Amelia Solucroix, sposa Antonio Federico Ozanam il 22 Giugno del 1841 nella Chiesa di St. Nizier a Lione. La sposa aveva 21 anni, Federico 28.

Federico avrebbe voluto come testimoni i suoi amici Lallier e il cugino Pessonneaux, ma non fu loro possibile essere presenti.

La coppia si stabilì a Parigi, dove Federico risiedeva dal gennaio del 1841, per poter tenere il corso delle sue lezioni alla Sorbona. Dapprima abitarono in un modesto appartamento ammobiliato in rue St. André – des - Arts e poi, dal 3 Gennaio 1842, in rue Granelle 10, in un alloggio più vasto e confortevole.

Dal 1843 la famiglia Ozanam dimora in via Garancière e solo nell'autunno del 1847, grazie all'interessamento del prof. Bailly, troverà un appartamento in via Fleurs, presso i Giardini del Lussemburgo, a pochi passi dalla Sorbona.

La giovane sposa, donna colta e intelligente, gli fu sempre accanto come una **compagna gentile e collaboratrice** fedele e solerte.

La buona e affettuosa Amelia si era ben presto accorta di avere nella professione del marito una accanita rivale, ma non se ne lamentò mai. Anzi, nel campo degli studi, ella fu di valido aiuto nelle ricerche e nella preparazione delle sue lezioni e pubblicazioni.

Fin dal tempo del loro fidanzamento essa aveva intrapreso – leggiamo in un testo del P. Chierotti- lo studio del pianoforte che rallegrava Federico, portato naturalmente all'introspezione e alla malinconia. Amelia intensificò lo studio della lingua italiana e fu sua opera la

versione dall'italiano della scelta dei "Fioretti di S. Francesco d'Assisi" che accompagnò il lavoro del marito sui poeti francescani in Italia nel XII secolo. Così Federico ringrazia gentilmente la moglie nella prefazione del libro: "Una mano più delicata della mia ha scelto e volto in francese i più commoventi e bei racconti dei Fioretti".

Amelia era una **moglie devota**, una segretaria zelante, una donna di grande talento. Non c'era argomento di cui Federico non potesse parlare con lei. Gli era sempre teneramente vicina, - racconta Ines Belski Lagazzi nel suo libro su Ozanam - : se era pensieroso, lo rasserenava con un dolce sorriso, sapeva trovare le parole giuste al momento adatto e calmava le sue ansie e le sue incertezze.

La corrispondenza di Federico con la sposa, specialmente quando essa è lontana e toccata dal dolore, è fitta e piena di tenerezza.

Dopo un primo aborto spontaneo del maggio 1842, il 7 Agosto 1845, Amelia diede alla luce una splendida bambina, Marie, che sarà la gioia di Federico, divenuto padre:

" Aiutatemi a ringraziare Dio. La mia Amelia ha appena partorito, questa mattina alle 5, una bambina in ottima salute. Tutti i nostri voti sono esauditi, e crediamo a malapena ad una felicità che sorpassa le nostre speranze.

Così c'è un piccolo angelo in più in famiglia; un cuore in più per imparare a volervi bene, delle piccole mani che si abitueranno a giungersi allo scopo di pregare per voi.

Ed io sono padre! Sono il depositario ed il guardiano di una creatura immortale.

La felicità è più di quella che io possa sopportare. Un po' di più e il mio cuore si spezzava."

Amelia fu anche **compagna** nei suoi viaggi. Il viaggio di nozze, nel 1841, ebbe come meta l'Italia. Federico era stato nel nostro Paese con i genitori già nel 1833, visitando Firenze, Loreto, Foligno e Roma. Questa volta con la sposa raggiunse Napoli e la Sicilia, fermandosi a Siracusa e poi, di nuovo, a Roma, per una udienza particolare ottenuta da Papa Gregorio XVI.

Ai primi di dicembre del 1846 egli partì con la moglie e la figlioletta di non ancora due anni per il suo terzo viaggio in Italia, dove si fermò a Roma, Assisi, Ravenna e Venezia, prima di raggiungere la Svizzera. La permanenza della famiglia a Roma fu la più lunga, dal Gennaio all'Aprile del 1847, e dimorarono in un appartamento, che Ozanam definisce " *assai confortevole*", nel centro storico della città, in via di Fontanella Borghese 26. Il 2 Febbraio, nella cappella del Quirinale, ossequiò il nuovo Papa Pio IX, eletto appena sette mesi prima. Il Papa ricevette gli Ozanam in udienza particolare con grande cordialità. La piccola Marie, vedendo i suoi genitori in ginocchiarsi davanti al Sommo Pontefice, si inginocchiò anche lei da sola, strappando al Papa un sorriso di compiacenza ed una carezza.

Amelia è **donna di cultura** e amante della natura e dell'arte. Raccontando del viaggio in Italia, Federico dirà:

" Senza complimenti e senza frasi fatte, vi assicuro che Amelia gusta e comprende le bellezze della natura e dell'arte con singolare equilibrio e via via che procediamo, vedo ampliarsi le sue conoscenze e le qualità del suo spirito. Le meravigliose pitture che abbiamo ammirato e studiato commuovono il cuore della mia Amelia ed esse le ispirano le osservazioni più vivaci ed intelligenti."

Ma la sposa di Federico è **donna vivace**, disposta all'allegria e incline

all'entusiasmo gioioso, che saranno motivo di serenità per Ozanam. Così racconta la partecipazione della famiglia al Carnevale di Roma in una lettera al fratello di lei:

" Bisogna, caro fratello, che prenda la penna per un fatto personale. Amelia si permette di descrivere indecentemente il suo sposo che corre con il fazzoletto in mano per spegnere i moccolotti accesi, come un semplice monello di Roma. Essa dimentica di aggiungere che ella mi dava il braccio e che mi incitava con il gesto e con la voce. Sarei stato infatti un ben cattivo marito se non mi fossi un po' scaldato al sacro entusiasmo di mia moglie. Posso dire sinceramente che, nella mia vita, non avevo mai visto la tua cara sorella così allegra e così turbolenta; si è battuta per ben sei giorni con tutto ciò che si è presentato alla sua finestra o sotto le sue finestre con fiori, pallini di gesso, candele.

Si può rendere pubblico che la nostra bella viaggiatrice è stata la regina del carnevale!

La primavera del 1851 portò a Federico una sensibile sofferenza: caddero infatti ammalate gravemente la moglie e la bambina e dovette affittare una casa in campagna a Scèaux e vi si trasferì, recandosi da lì a Parigi per le sue lezioni.

Amelia fu **testimone** della grandezza della spiritualità e dell'amore cristiano che pervasero la sua vita e con lui condivise l'amore verso i poveri e il percorso di una fede sincera e profonda. Con tenerezza e rassegnazione cristiana lo accompagnò nell'ultimo tratto della sua vita terrena, che lo vide consumarsi afflitto dalla tubercolosi, fino alla morte che lo colse l'8 Settembre del 1853, festa della Natività di Maria. Sulla sua tomba volle porre una lapide con poche semplici parole: *" Amelia coniugi cum quo vixit ann. XII, et Maria patri posuerunt. Vivas in Deo"*. Amelia allo sposo col quale visse 12 anni, e Maria al proprio babbo, posero. Possa tu vivere in Dio!